



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Qual sia il più lussurioso animale. Quisito 30.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

in questo errore sono caduti vno, o due; ma sono stati processati le centinaia, se però dobbiamo credere all'attestationi, che sono venute da quelle parti.

Qual sia il più lussurioso animale. Q. XXX.

Dicesi, che i gatti d'India sono animali lussuriosissimi; nondimeno tra maschi niuno, cred'io, ve n'habbia più lussurioso dell'huomo, e tra le femmine della donna. Arist. nel 22. del 6. dell'Istoria de gli Animali disse, *Salacissimum omnium animalium equum esse homine excepto*. Niuno de gli altri maschi inquieto la femmina, quando è grauida, eccetto l'huomo; e tra le femmine niuna dopo il sentirsi grauida appetisce il maschio, eccetto la donna. La caualla sola ne trae Aristotile nel 5. del 4. libro della generazione de gli animali, che alcune volte per accidente il fa: ma non come la donna per natural consueto: la cagione, per quel ch'io stimo, vien dall'eccesso del calor dell'huomo, e della donna circa le parti genitali, e feminali; dal che tiene eziandio Aristotile, che la polluzione notturna proceda, che l'huomo solo fra tutti gli altri animali patisce: Ne è da tralasciare quello, che parimente nell'huomo solo si vede, *qui non anterior tantum, sed postica etiam tentigine infestatur*; il che non pur ne gli intieri, ma ne gli eunuchi, e ne' castrati fra tutti gli altri animali suole auuenire; Onde Plinio nel settimo; *Vni animantium lucens est datus; Vni luxuria, & quidem innumerabilibus modis, ac per singula membra*. Ateneo per autorità di Teofrasto scrisse nel primo libro, de' suoi Dipnosofisti, *Quibusdam medicamentis venerem adeo irritari, vt ad septuagesimum coitum viri sufficiant, ac tandem sanguis erumpat, &c.* Si legge per memorabile esemplo quel di Zenobia Reina de' Palmireni, che sentitasi grauida non voleua più, che'l marito fin dopo il parto le si accostasse. Doue per lo contrario Giulia, o come scriuono altri Populea figliuola di Marco addimandata da vna sua damigella, perche l'altre femmine, eccetto la donna, non appetissero il maschio, quando eran grauide, rispose; perche tutte l'altre eran bestie. Sò, che alcuni hanno hauuta opinione, che le passere siano più lussuose de gli huomini: ma quel delle passere è vn' impeto d'vna sola stagione, e quel de gli huomini è vn continuo corso di tutto l'anno. Oltre che non si legge, che tra le passere mai femmina amasse femmina, o maschio maschio, come si legge, e si vede di continuo fra gli huomini con vergogna loro in confronto de gli animali senza ragione. Ne questo è mio concetto, ma di Plutarco nel Grillo, doue ei soggiugne, *Quod saepe capras, & porcas, & equas inuerunt viri, & mulieres insano macularum bestiarum amore exarserunt*; cosa abbo minota, e orrenda, e che d'animale alcuno irragioneuole non s'intesegiammai, che di proprio suo instinto si sia congiunto con l'huomo, o con altro animale così diuerso dalla sua spezie, se non forse eccettuato per accidente raro qualche babuino. Nell'Istorie dell'Indie narra Amerigo Vespucci d'esser capitato ad vna certa costa, doue trouò femmine di tanta libidine, che come spiritate correauano dietro a' suoi marinari, perche viasserò con esso loro; e dice, che hauetiano vn sugo di non sò che erba, col quale bagnando le parti genitali de gli huomini, non solo cagionano, *vt citius, ac sauius erigerent, sed etiam quod eorum penis in insolitam excresceret magnitudinem*: il che piaceua loro mirabilmente.

Il Vescouo di Lerida nel cap. *Fraternitatis, de frigidis*, scriue vn caso della moglie d'vn giouine Catalano, che si richiamò al Re d'Aragona, per non poter

K

poter

poter sopportare la sua smoderata lussuria, e fù cosa marauigliosa; ma si tac-  
ciono le circostanze per onestà: vegga quel libro, hi desidera di saperle.

*Perche alcune madri inferociscano dopo il parto, ed  
alcune no. Q. XXXI.*

**A**lcune femmine inferociscono dopo il parto, come le cagne, le vacche, e le scrofe; ed alcune non inferociscono, come le donne, l'asino, e le caualle. La cagione di questo Aristotile nella 10. parte de' suoi Problemi l'attribui alle purge, e all'estenuazione di quelle madri, che inferociscono. Ma io crederei, che venisse da cosa più euidente, cioè, che quelle madri inferocissero, alle quali soglion leuarsi di sotto i figliuoli, o per rubarli come le gatte, e le cagne, o per mangiarli, come le scrofe, e le vacche; hauendo loro dato la natura vn così fatto stimolo per conseruazion della prole; la quale fa, che anche in tal caso gli animali di natura feroci rad ioppino ferocità. Ma quelle madri, che non temono della prole, come le donne, l'asino, e le caualle, non inferociscono, percioche i cauali, e gli asini di fresco nati non si mangiano, ne si rubano, ne s'uccidono; e però le madri non hanno hauuto bisogno di quell'istinto della natura. Potrebbe dubitar delle pecore, ma oltre che quell'animale (come notò anche Pietro d'Abano) non hà tormento alcuno, che li possa seruir per arme, è così abietto, e pusillanimo di natura, che non è degno di consideratione: Come ne anco i conigli, e le lepri.

*Perche non generino i muli. Q. XXXII.*

**A**Ristotile nel fine del 2. della Generazione de gli Animali rifiutate l'opinioni di Democrito, e d'Empedocle concludse, ch'essendo l'asino animal freddissimo, e quasi sterile per la freddezza sua, e il cauallo anch'egli poco generatiuo per lo poco calor del seme, l'animal, che di queste due spezie congiunte nasceua, fosse totalmente inabile alla generazione come mancante del calor del cauallo, ed eccedente la freddezza dell'asino. Io hò veduto congiugnere insieme altri animali di spezie caldissime ambedue, come anitre d'India, e di Italia, e i figliuoli loro esser riusciti sterili. E Plinio anch'egli nel 44. del 8. libro parlando della sterilità delle mule, tenne, che questa fosse proprietà di tutti gli animali nati di due spezie diuerse, dicendo. *Observatum est, è duobus generibus diuersis nata, tertij generis fieri. & neutri parentum esse similia; eaque ipsa, qua ita nata sunt, non gignere in omni animalium genere.* Però sommi a credere, che ciò dalla freddezza del parto non s'incagioni; e tanto maggiormente, ch'io non capisco, come il mulo nato del seme dell'asino freddo, e di quello del cauallo mezanamente caldo, habbia da hauere il seme più freddo dell'asino: certo quel freddo, che è temperato con vn poco di caldo, non farà mai tanto freddo, quanto quello, che non hà temperamento alcuno; onde se l'asino assolutamente freddo può generare; non veggo, perche non possa ancora generare il mulo, che partecipa del calor del cauallo. Alessandro nel 137. del 1. de' suoi Problemi portando vn'altra ragione più acuta, disse, che ciò dalla mistione di due semi differenti di qualità, e di natura venia; i quali s'vnitiano a generare vn'animale in tutto diuerso dalla spezie di ciascheduno di loro, come quando il color bianco, e il nero a generare, il fosco s'vniscono;